

Verbale n. 5

UNIVERSITA' DEGLI STUDI SASSARI**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI****COMMISSIONE PARITETICA DOCENTI-STUDENTI**

Addì 21 luglio 2020 la Commissione Paritetica Docenti-Studenti del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali si è riunita alle ore 10,00 in modalità telematica, osservando il Regolamento temporaneo per lo svolgimento delle sedute collegiali in modalità telematica. È stata utilizzata per lo svolgimento della riunione la piattaforma di comunicazione Microsoft Teams. Erano presenti:

DOCENTI		Pr/Ag/As/
Tania Baumann	(L6)	/X/_/_/
Mario Bosincu	(LM38)	/X/_/_/
Stefano Caputo	(L12)	/X/_/_/
Stefano Chessa	(LM87)	/X/_/_/
Antonio Ibba	(L15)	/X/_/_/
Marco Manotta	(LM14)	/X/_/_/
Patrizia Patrizi	(L39)	/X/_/_/
STUDENTI		
Chiara Petra Canu	(LM14)	/X/_/_/
Eleonora Murgas	(L39)	/_/X/_/
Luca Puliga	(L12)	/X/_/_/

Assume la funzione di Segretario verbalizzante il prof. Antonio Ibba.

Argomenti all'o.d.g.:

- 1) Approvazione del verbale della seduta precedente
- 2) Monitoraggio dei programmi degli insegnamenti
- 3) Monitoraggio periodico dei corsi di studio
- 4) Varie ed eventuali

Constatata la presenza del numero legale, il Presidente dà l'avvio alla discussione dei punti all'OdG, non prima di aver preso atto della forte limitazione della presenza studentesca alla riunione, che di fatto pregiudica la piena rappresentatività e funzionamento dell'Organo. Nella situazione di emergenza sanitaria che da diversi mesi condiziona anche il regolare corso della vita accademica, il mancato svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche, unito alla decadenza dallo status di studente per conseguimento del titolo di laurea, ha determinato in seno alla Commissione Paritetica Docenti-Studenti del DUMAS una composizione del collegio del tutto sbilanciata, che potrà verosimilmente essere regolarizzata solo negli ultimi mesi dell'anno, quando verranno presumibilmente eletti i nuovi rappresentanti degli studenti.

1. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il Verbale n. 4 del 3 aprile 2020 viene approvato all'unanimità.

2. Monitoraggio dei programmi degli insegnamenti

La Commissione, che ha lavorato attraverso preventiva ripartizione delle schede pervenute, porta a discussione collegiale i risultati del monitoraggio dei programmi degli insegnamenti per l'a.a. 2020/2021. L'efficacia dell'azione di indirizzo della Commissione viene attestata da una sempre più metabolizzata consapevolezza da parte dei docenti del DUMAS della necessità di trovare un virtuoso punto d'equilibrio fra approfondimento analitico dei contenuti proposti a lezione e carico didattico corrispondente al peso in CFU dell'insegnamento. La Commissione naturalmente interviene per suggerire modifiche e sollecitare revisioni di carattere formale. L'obiettivo è quello di presentare il quadro completo dei programmi degli insegnamenti erogati da docenti strutturati in linea con l'apertura delle immatricolazioni per l'a.a. 2020/2021, prevista per il 1° agosto p.v. Detto che il consolidamento della pratica ha prodotto un riscontro positivo nelle valutazioni studentesche per gli anni precedenti, si può aggiungere che la Commissione in questa occasione ha ulteriormente approfondito il livello di analisi, fornendo suggerimenti anche per l'adeguata confezione della testualità in inglese, grazie in particolare alla competenza e alla sensibilità dei prof. i Stefano Caputo e Mario Bosincu. Occorre ringraziare anche la dott.ssa Giulia Brozzu, che ha generosamente prestato il suo contributo nonostante la sua decadenza da membro effettivo, in quanto recentemente laureata. In prospettiva, osserva il prof. Stefano Chessa, si potrebbe lavorare sulla descrizione delle modalità di verifica dell'apprendimento, campo lasciato ancora troppo generico. Non si ritiene opportuno, invece, chiedere di introdurre ulteriori specificazioni sulla modalità di erogazione della didattica – in presenza, mista, o per via telematica – sulla scia delle varie disposizioni legate all'emergenza COVID: di fatto, solo contingenze non predicibili dei prossimi mesi determineranno scelte che non possono essere stabilite a priori e di conseguenza sembra opportuno mantenere i formulari degli anni passati, salvo poi adeguarsi alle disposizioni che eventualmente verranno all'uopo impartite. Il Presidente, ringraziando tutti i membri della Commissione per l'egregio lavoro svolto, si assume l'incarico di contattare i singoli docenti per segnalare le criticità oggetto di attenzione.

3. Monitoraggio periodico dei corsi di studio

Fra i compiti istituzionali della Commissione Paritetica rientra anche il monitoraggio periodico dei corsi di studio del Dipartimento. La difficoltà di reperire dati sensibili su cui imbastire le analisi oggetto di discussione, che in condizioni normali aveva consentito, negli anni precedenti, di evadere il punto nei mesi di marzo-aprile, ha consigliato un rinvio della trattazione, che a partire dal 20 giugno u.s. non si può procrastinare ulteriormente, dal momento che è stato reso disponibile l'aggiornamento delle Schede di Monitoraggio Annuale per i singoli corsi di studio. Il Presidente ha provveduto a distribuire le Schede ai singoli membri della Commissione, e nell'occasione della presente riunione il risultato del loro studio viene portato all'attenzione collegiale. Naturalmente, dal momento che esula

dai compiti della Commissione il puntuale commento delle schede, si è inteso soltanto valorizzarle come spunto per ragionamenti complessivi.

A partire dal corso di L6 (Progettazione, Gestione e Promozione Turistica di Itinerari della Cultura e dell'Ambiente), che sta per entrare nel suo secondo anno di attivazione, e per il quale pertanto i dati sono ancora poco significativi. La prof.ssa Baumann riscontra un 36% di immatricolati puri rispetto al 70% su base nazionale. Lo scarto, così evidente, suggerisce che il corso è verosimilmente sentito come un corso di riqualificazione professionale, con forte radicamento territoriale, come conferma la scelta di collocarne la sede a Nuoro. Le prospettive di sviluppo sembrano interessanti, anche perché si tratta dell'unico corso della classe presente in tutta l'area geografica di riferimento (Sud e Isole). Certamente, il rapporto fra docenti strutturati e studenti iscritti risulta al momento non soddisfacente, come testimonia il cospicuo numero di contratti d'insegnamento attivati.

Lo stesso problema si riscontra in un corso di storica centralità nel DUMAS, come L12 (Mediazione linguistica e culturale). Ma sono altresì presenti dati di percorso e comparativi nel complesso soddisfacenti, sia in termini assoluti che nel valore percentuale, come sottolinea il prof. Caputo. Interessante, e quindi discutibile, il dato relativo all'indicatore iC16 (Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno): nel biennio 2015-2016 sono stati toccati valori percentuali lusinghieri, rispettivamente il 56,7% e il 58,1%; nel successivo biennio si assiste a un brusco calo: 45,2% e 43,2%. La Commissione ritiene che il Consiglio di corso di studio di L12 debba interrogarsi sulla ragione di tale decremento, che tocca un indicatore molto sensibile nell'ottica della valutazione premiale degli Atenei. Il sig. Puliga opina che possa essere intervenuto qualche mutamento nella confezione dell'Offerta formativa, che ha determinato l'introduzione di esami di consistente impegno nella prima annualità di corso. La dott.ssa Canu conferma che, per esempio, proprio l'esame di Linguistica italiana al I anno può costituire un parziale freno alla immediata performatività degli Studenti di L12. A ciò si aggiunga, continua la dott.ssa Canu, che gli esami di Linguistica straniera sono preceduti da una parte di Lettorato che però non consente di formalizzare subito l'inserimento dei CFU acquisiti nella carriera dello Studente. Infine, la dott.ssa Canu osserva che sarebbe auspicabile, nella preparazione dei test d'ingresso a L12, enfatizzare l'importanza della parte linguistica rispetto a quella che misura le competenze di carattere generale, anche perché è proprio nello studio delle lingue che verosimilmente si determinano i possibili ritardi nelle performance di I annualità.

Passando all'esame di L15 (Scienze del turismo culturale), il prof. Ibba rileva che siamo in presenza di dati contraddittori. Negativi e in regresso i dati assoluti che fotografano il numero di immatricolati e di iscritti, mentre appaiono molto soddisfacenti i dati di percorso (per esempio il già richiamato indicatore iC16, con valori superiori alla media nazionale e quasi doppi rispetto a quelli dell'area geografica) e di soddisfazione degli Studenti, probabilmente in parte collegato ai bassi valori degli indicatori iC27-iC28 (rapporto studenti-docenti generale o del I anno), che secondo il Presidente

permetterebbero di seguire con maggior attenzione la carriera dei singoli iscritti. L'internazionalizzazione è sicuramente un punto di forza del corso, anche se in questo caso, come per quasi tutti i corsi del DUMAS, occorre dare il giusto risalto al lavoro capillare ed efficace svolto dalla Commissione Erasmus. Un problema contingente, che rischia di diventare strutturale, è costituito dall'insufficiente interlocuzione istituzionale con la parte studentesca, dal momento che il Consiglio di corso funziona da ormai un biennio senza il contributo di Rappresentanti degli studenti. La scarsa attrattività del corso può trovare una sia pure parziale spiegazione considerando che il potenziale bacino di utenti, in assenza oltretutto di uno sbocco magistrale specifico, tendenzialmente può ridursi per la concomitante concorrenza di altri corsi erogati in Ateneo: il corso di Olbia, che si orienta verso l'indirizzo più marcatamente economico, il neonato corso di Nuoro che si orienta verso un ambito geografico-territoriale, il corso di L12 che ha una impostazione coerentemente linguistica. C'è da dire che la scelta compiuta alcuni anni or sono, di caratterizzare il corso di L15 in senso economico-territoriale, a scapito delle lingue straniere, non aveva pagato ma anche l'aver abbandonato quell'indirizzo non ha prodotto un cambiamento di tendenza.

La prof.ssa Patrizi rileva che nell'ultimo quinquennio il corso di studio triennale in Servizio Sociale (L39) ha registrato alcuni dati interessanti. Per quanto riguarda il numero di studenti in entrata, per "Avvii di carriera al primo anno" si passa dai 65 del 2015 ai 167 del 2019, con un trend di costante crescita in cui si supera nel 2019 la media nazionale degli atenei non telematici (116,1). Stessa cosa avviene per gli immatricolati puri: dai 48 del 2015 ai 134 del 2019 (media nazionale: 93,4). Nel 2019, risulta molto basso rispetto agli altri anni del corso di studio e rispetto alla media nazionale il numero di iscritti proveniente da altre regioni (solo il 4%). Lo stesso trend di crescita, con raggiungimento nel 2018 e superamento nel 2019 della media nazionale, avviene per quanto riguarda il numero di iscritti, iscritti regolari ai fini del CSTD, iscritti regolari ai fini del CSTD-immatricolati puri. Il numero di laureati entro la durata normale del corso era molto al di sotto della media nazionale nel triennio 2015-2017, mentre si assesta su valori simili alla media nazionale nel 2018-2019. Il numero complessivo di laureati si tiene ancora sensibilmente sotto la media nazionale nel 2019: 55 (media nazionale 60,3). Diminuisce dal 2015 al 2018 ed è sotto la media nazionale nel 2018 la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (38,9%; media nazionale 49,6%). La percentuale di laureati entro la durata normale del corso nel 2019 è invece di ben il 60% contro il 50% circa della media nazionale. Il Rapporto studenti regolari/docenti cresce costantemente nel quinquennio passando dall'11% circa del 2015 al 27% circa del 2019. Resta invece molto bassa la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio, di cui sono docenti di riferimento: si oscilla nel quinquennio dal 40 al 60%, mentre la media nazionale nel quinquennio è sempre superiore al 90%. È molto buono il trend di crescita della percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo, ovvero Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere una attività lavorativa e regolamentata da un contratto: praticamente raddoppia dal 2015 al

2019 (29%; 57%), raggiungendo quasi la media nazionale (59%). Si registra un notevole aumento nella Percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero. Tutti i restanti indicatori (per esempio Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica (DM 987/2016, allegato E) nella maggior parte dei casi sono superiori alla media nazionale nel 2019 o in pochi casi nella media. Stessa cosa vale per i seguenti Indicatori di approfondimento, in particolare si segnala il bassissimo tasso di percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni: arrivato nel 2019 solo all'8%, rispetto al 29% della media nazionale. In definitiva, dati altamente incoraggianti, nonostante la politica di apertura che nell'ultimo biennio ha portato praticamente a raddoppiare il numero di immatricolati. Peraltro, le ricadute sulla gestione in itinere e *post lauream* dell'accresciuto numero di utenti non potranno essere positive per un corso che lavora in simbiosi con le figure e gli enti professionali presenti sul territorio. Tale realistica valutazione ha indotto il Consiglio di corso di studio a ripristinare la politica del numero programmato.

Il primo corso di laurea magistrale a essere esaminato è LM14 (Lettere, Filologia moderna e Industria culturale). Il prof. Manotta evidenzia l'andamento positivo, ben oltre le previsioni, delle immatricolazioni, che in un trend di crescita è arrivato, nell'ultimo a.a., a lasciarsi alle spalle la media nazionale. Il prof. Ibba si chiede se questa crescita non sia dovuta in parte anche all'imminente concorso che il Ministero della Pubblica Istruzione, ormai prossimo al bando, offrendo un'appetibile prospettiva lavorativa a molti degli iscritti. Segnalati in estrema sintesi i vari indicatori che non presentano criticità, viene posta in luce un'apparente discrepanza fra il dato negativo che fotografa la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s., ben al di sotto della media nazionale e di area, e quello invece, del tutto in controtendenza, che segnala la percentuale di laureati entro la durata normale del corso. In sostanza, sembra che a rallentamenti in itinere corrisponda poi una velocizzazione del percorso in vicinanza della laurea. Verosimilmente, come conferma il dato relativo alla percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno, in calo nell'ultimo biennio, parte del corpo studentesco di LM14 dedica in prima istanza le proprie energie all'acquisizione dei CFU erogati dal PF24, indispensabili ai fini dell'accesso alle varie classi di concorso per l'insegnamento, per poi mettersi in regola con la sequela di esami curriculari. La dott.ssa Canu concorda, e aggiunge un ulteriore elemento: occorre considerare la quota di studenti che si immatricolano dopo il 20 dicembre, e che pertanto iniziano il percorso avendo accumulato un trimestre di ritardo. Il prof. Manotta segnala infine i dati non incoraggianti che risultano dall'esame della condizione dei laureati a tre anni dal titolo; tuttavia, anche in questo caso occorre prendere atto di un dato in controtendenza, limitato all'ultimo anno preso in esame, per quanto riguarda la percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo: addirittura il 73,9%, ben al di sopra della media nazionale. Difficile immaginare un'inversione di tendenza, ma occorrerebbe un'indagine mirata sulla condizione occupazionale dei 17 intervistati per capire se si stanno effettivamente aprendo diverse prospettive lavorative per il *post-lauream* degli studenti di LM14.

Il prof. Bosincu relaziona sinteticamente a proposito di LM38 (Lingue e Letterature Straniere per la Mediazione Culturale e la Valorizzazione del Territorio). Si tratta di un corso molto apprezzato (la percentuale di studenti soddisfatti cresce dall'86 al 90,02% tra il 2018 e il 2019); crescono, leggermente, anche il numero dei laureati occupati a un anno dal titolo (dal 55 al 56,08% tra il 2018 e il 2019) e il numero dei laureati entro la durata normale del corso (dal 68,3 al 68,9%) e aumenta considerevolmente il numero dei laureati occupati a tre anni dal titolo (dall'80 all'87%). In crescita anche il numero degli studenti che proseguono al secondo anno nello stesso corso dopo aver acquisito almeno 40 CFU al primo anno (dal 52 al 59%). Al tempo stesso, diminuiscono la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso (dal 71,9 al 61% tra il 2018 e il 2019) e la percentuale dei laureati entro la durata normale del corso (dal 75,5 al 74% tra il 2017 ed il 2018). Un dato da monitorare, tenendo presente un arco di tempo più recente. Tra il 2017 ed il 2018, inoltre, è aumentata la percentuale degli abbandoni dopo il primo anno (dallo 0 al 4,1%): anche la forza probatoria di questo dato andrebbe verificata su un arco temporale più ampio.

Prende la parola, infine, il prof. Stefano Chessa, a proposito di LM87 (Servizio sociale e Politiche sociali). Si rileva, innanzitutto, che la politica di accesso libero a L39 ha determinato un primo, prevedibile, innalzamento degli immatricolati di LM87. Dato che di per sé sarebbe incoraggiante, ma che collide col basso rapporto tra docenti strutturati e iscritti, inferiore alla media nazionale. Da notare, oltre al gradimento degli studenti, la tendenziale diminuzione degli abbandoni e i dati che continuano a essere eccellenti sul fronte della occupabilità dei laureati. In questo senso LM87 si conferma come atipico rispetto agli altri corsi del DUMAS, tanto è vero che una carenza, forse strutturale, si palesa sul fronte dell'internazionalizzazione: l'impegno lavorativo vigente di molti iscritti al corso rende quasi impraticabile l'opzione dell'esperienza di studio o di tirocinio all'estero, anche se il Consiglio di corso di studio sta mettendo in pratica strategie compensative, i cui risultati dovrebbero essere misurabili nei prossimi anni. Sono pochi i laureati rispetto al numero degli iscritti; il ricorso al part-time tampona, in parte, l'allungamento del percorso a cui sono soggetti gli studenti-lavoratori. In ogni caso, la scelta di strutturare l'offerta formativa su due curricula dovrebbe velocizzare l'acquisizione di CFU da parte di quegli studenti che si immatricolano con una formazione specifica parzialmente carente rispetto a quella acquisita dagli studenti provenienti dal tradizionale bacino di L39.

4. Varie ed eventuali

Il prof. Mario Bosincu lamenta le gravi difficoltà riscontrate in un *corpus* studentesco ormai percentualmente significativo, che non riesce a utilizzare con sufficiente padronanza l'espressione scritta in italiano; ciò si rileva non solo nel contesto del lavoro di ricerca scientifica (la tesi di laurea), ma anche nelle veloci comunicazioni via e-mail coi docenti. Il fenomeno, ben conosciuto nei suoi effetti, è il prodotto di eventi di lunga durata che l'istruzione superiore universitaria non può pensare di correggere nelle sue radici. La dott.ssa Canu nota che la stessa abolizione o ridimensionamento della tesi di laurea triennale non fa altro che incoraggiare una simile deriva. Tuttavia, come osserva il prof. Caputo, entro i limiti di una efficacia realistica, anche l'Università può fare la sua parte per

aiutare gli Studenti a riappropriarsi di un rapporto corretto con l'espressione scritta; in questo senso, devono essere assolutamente incoraggiate le attività laboratoriali, che prevedano esercitazione scritta, le prove in itinere scritte, l'eventuale confezione di 'tesine', i laboratori propedeutici alla redazione della tesi di laurea.

Non essendovi altri punti all'OdG, la riunione viene chiusa alle ore 12,30.

Sassari, 21/07/2020

Il Segretario
prof. Antonio Ibba

Il Presidente
prof. Marco Manotta